

Asmara serenades (Le serenate Asmarine)

In questi giorni, in televisione imperversa una pubblicità. Dove una bellissima e matura Cindy Crawford, reclamizza una bevanda, devo essere sincero, non so neppure cosa reclamizzi, avevo occhi solo per lei e niente affatto per la bibita o birra che fosse, solo che in sottofondo si sente la voce lagnosa di Dean Martin, che canta la versione inglese della canzone napoletana "Anema e core".

Certo non sarebbe stato Dino Martino, se non avesse storpiato le parole e massacrato la canzone. Ma tanto c'era stato qualcuno prima di lui che lo aveva fatto e che per anni ha imperversato in televisione. Voi siete giovani, e siete venuti in Italia che ormai Roberto Murolo era già passato a miglior vita finendo così di massacrare la canzone. Aveva costui un modo saporoso di cantare tanto che alla fine o anche prima della fine ascoltandolo io finivo per addormentarmi. Chissà magari forse lui pure finiva con l'addormentarsi e alla RAI continuavano a riproporlo nella speranza di assistere alla fine della canzone.

Bene, fatta la premessa, ora entro in argomento. "Anema e core" era la canzone regina delle nostre serenate asmarine. Ogni tanto, mentre eravamo pigramente appoggiati al muretto del G.S. Asmara, senza idee, e senza voglia di fare alcunché, ecco che qualcuno, spesso Il Seppia, folgorato dall'illuminazione esclamava "È tempo di andare a fare le serenate". Io incalzavo "Veramente per me è tempo di andare a letto". Ma contro le decisioni del Seppia non era pensabile andare, per cui nel giro di una mezz'oretta, avevamo rimediato Demetrio con la fisarmonica, Ninetto Telluri con la chitarra, e il pistola con l'organetto.

Ovviamente a me toccava di cantare, e non serviva a niente insistere sul fatto che io non avevo la voce adatta, né per cantare e tanto meno per fare serenate, per cui se eravamo fortunati riuscivamo ad incastrare Alfredo Manghetti, e con lui le cose andavano meglio, ma non sempre, Infatti quando Alfredo non era dalla partita, a me veniva spontaneo dire "Andiamo miei cari Musicanti di Brema, andiamo a beccarci le solite quattro secchiate di acqua, se va bene". E sapete chi erano le vittime di queste nostre scorribande musicali? Le ragazze del Collegio Comboni di Amba Galliano, e lì c'era da stare in campana. Per l'acqua? Nooooo!! Per la Polizia, perché quando la voce si era un po' scaldata, cominciavi a sentire in lontananza l'urlo della sirena che preannunciava il loro arrivo. Un attimo dopo eravamo già a bordo della Balilla del Seppia, che imboccava la discesa di Amba Galliano per andare a riparare verso Acria, perché Asmara per noi era già Off limits.

La cosa più stupida di questa nostra esibizione musical canora era che non sapevi a chi era destinata la serenata, ma qualcuno dei cinque lo sapeva e faceva la vecchia e non si sbottonava. Non sempre le cose andavano per il verso storto, poiché l'indomani arrivava anche un "grazie", sì ma con una riserva "Evitate di venire troppo spesso".

Dove invece andava male era a casa della Silvana, da lei, le secchiate di acqua, non scarseggiavano mai. Chissà poi perché insistevamo tanto, sicuramente perché qualcuno di noi ne era follemente innamorato, e lei dura, non si concedeva, aveva qualcun altro nel cuore. Io sempre cercavo di spegnere gli entusiasmi. "Se dobbiamo andare dalla Silvana, almeno portiamoci dietro un ombrello". Niente, c'era in programma una doccia fuori orario.

Ma, che cantavamo alle vittime designate? Ovviamente "Anema e core", rigorosamente in dialetto napoletano Murolo docet. Avevamo anche un'altra canzone in repertorio, ma quella la dedicavamo all'antipatica di turno. Il titolo?? "Accarezzame". Partivamo con un ritmo lento e accattivante per poi storpiare le parole con dei zum papapazum parapazum parapapa. Così la poesia spariva e arrivava la secchiata. È stato bello per me e gli altri quattro? Sì, per i destinatari un po' meno, ma solo un poco. Oggi che ci ripenso mi viene in mente la favola che lessi tanto tempo fa, dovevamo essere nel cretaceo o nel giurassico, il titolo? "I Musicanti di Brema" una favola dei fratelli Grimm. Un asino, un cane, un gatto, e un gallo, i protagonisti. Chi fra noi era l'asino? forse io, ma ormai è acqua passata. Pop